

# DA SALGARIA BEY: CACCIA AL FESTIVAL CHE ANCORA NON C'È

◆ Michele De Feudis

**N**on solo Sanremo-mania o derby cinematografici Roma-Venezia, nell'Italia dei mille campanili la passione per i festival, per le feste di piazza, per i raduni enogastronomici o per i simposi filosofici è un filo rosso che unisce trasversalmente generazioni, e interpreta da un lato un bisogno di cultura popolare, dall'altro declina il valore della "piazza", quella reale (che abbia bancarelle o un palco con l'ultima elucubrazione dello Stefano Bonaga di turno), come insostituibile strumento di socializzazione nell'era di Second Life. Abbiamo provato a indagare sul rapporto della destra con la moda dei festival, scoprendo da un lato le passioni dei suoi intellettuali, giornalisti e politici, dall'altro dando vita a un simbolico concorso di idee sul "Festival che non c'è", e che magari potrebbe nascere in un angolo d'Italia anche grazie alle suggestione che ci apprezziamo a lanciare.

«Noi un festival l'abbiamo e ora lo amplieremo con nuove sezioni». **Carlo Sburlati**, già collaboratore delle nostre pagine culturali, è assessore alla Cultura del comune di Acqui Terme ed è al lavoro per presentare nella cittadina piemontese uno dei libri preferiti dal presidente Giorgio Napolitano, *Fratelli separati* di Maurizio Serra, edizioni Settecolori. «Fin dal 1968 si svolge in città **l'Acqui Storia**, con due sezioni: una legata alla storiografia scientifica, un'altra alla storiografia divulgativa. È un appuntamento che tradizionalmente ha ospitato e premiato autori di sinistra ma anche i più faziosi stanno comprendendo che in Italia ormai si è consolidato anche nelle lettere un nuovo pluralismo. Dalla prossima edizione ci sarà una nuova sezione, la terza, legata al romanzo storico, che ha un indiscusso successo di vendite nelle librerie». **Angiola Filipponio Tatarella**, ordinario di filosofia del diritto nell'Università degli studi di Bari, è stata per cinque anni assessore alla Cultura del capoluogo pugliese e pensa a una kermesse per la sua città, magari portando la speculazione heideggeriana per i vicoli e nelle corti del borgo medioevale. «Negli ultimi anni la vita culturale barese è stata molto modesta. Ci vorrebbe una scossa, magari un appuntamento festivaliero di livello internazionale. Un evento che approfondisse le relazioni tra filosofia e letteratura o tra filosofia e scienze».

Presidente della giuria del "Premio Hemingway" a Lignano Sabbiadoro, **Mau-ro Mazza**, scrittore e direttore del Tg2, lancia una provocazione culturale. «Un festival "sull'Europa che non c'è". Finora domina la burocrazia, c'è una realtà bancaria o finanziaria europea, ma non è stato fatto molto per consolidare una cultura che potesse rappresentare il percorso di unificazione. L'Unione europea avrebbe bisogno di tanti appuntamenti itineranti su questi temi, per favorire la contaminazione di popoli e culture che dovranno prima o poi dare vita ad una unione politica». Musica, tanta musica e folk europeo per **Giampiero Rubei**, deus ex machina di "Villa Celi-montana". «Mi piacerebbe realizzare un festival della musica folk europea. Dove? A Roma o magari tra le bellezze del lago ungherese Balaton».

**Viviana Beccalossi**, parlamentare bresciana amante del festival di Franciacorta, "riabilita" lo scrittore Louis-Ferdinand Céline e il suo gatto Bébert: «Vorrei un festival che avesse come tema i grandi personaggi della storia e l'amore per gli animali». Una proposta tra ecumenismo e Mediterraneo: **Adolfo Morganti**, editore de *Il Cerchio* di Rimini, è già animatore dell'Università d'estate a San Marino, appuntamento culturale sui temi dell'Europa a cui ha partecipato anche lo storico tedesco Ernst Nolte. «Scommetterei su un festival delle tradizioni religiose: l'Italia è una portaerei di cultura,

e potrebbe essere la sede ideale di un "Festival delle culture religiose del mare nostrum».

Festival, o richiami all'identità territoriale: ecco l'assioma di **Fabrizio Di Stefano**, giovane senatore abruzzese di An, leader regionale del Pdl. «Sono molto legato alla tradizione di Lanciano della "Notte bianca", una festa che unisce l'ascendenza religiosa con la caratterizzazione identitaria della città. Un evento che riporta il popolo nelle strade e nelle piazze fino alle prime ore della mattina. Nuove proposte? Devono unire progresso e tradizione e avere come simbolo il trabocco abruzzese, caro a D'Annunzio: un festival che possa unire l'operosità delle nostre genti con la tecnica,

con il rapporto indissolubile che ci lega alle montagne ed al mare». Portare le opere di giovani talenti in teatro: questa la sfida di **Fabio Fatuzzo**, assessore alla cultura di Catania. «Nel capoluogo etneo organizzeremo una sorta di "Proposta giovani", per rappresentare nel Teatro Stabile presieduto da Pietrangelo Buttafuoco le opere prime di talenti in erba della scrittura. Poi porteremo in città un appuntamento del festival di Zafferana legato alla memoria del grandissimo Vitaliano Brancati».

**Andrea Delmastro**, avvocato e presidente provinciale di An a Biella, è stato in passato promotore di festival etnici o legati alle arti visive: «Negli anni scorsi abbiamo realizzato in città una kermesse delle piccole patrie musicali europee, una rassegna originale che ha visto esibirsi musicanti della Normandia che mettevano in cena i canti dei pirati, accanto a gruppi dei Balcani che suonavano la gaita. Senza dimenticare le esibizioni di musica salentina, con il ballo della pizzica. Accanto a questo evento, in un borgo della provincia, a Candelò, si svolge ogni anno una rassegna festivaliera di cortometraggi o corti teatrali di ispirazione medioevale, o legati alla tradizione medioevale. Un'idea su cui scommetterei? Alla vigilia del centenario della nascita del futurismo, sarebbe interessante promuovere una "novimana futurista", che possa svariare dalla presentazione di studi sul movimento italiano alla riflessione sull'architettura futurista con mostre, fino a un appuntamento culinario legato alla enogastronomia codificata dalle avanguardie marinettiane».

Tra una foresta di Mompracen e una degustazione alla Carlin Pettrini: ecco l'immaginario nazionalpopolare di **Augusta Montaruli**, giovane dirigente nazionale del Fuan Azione Universitaria di Torino. «A San Mauro torinese con il mio assessore abbiamo sostenuto una manifestazione di piazza legata alla memoria di Emilio Salgari, che si era ispirato nei suoi romanzi ai racconti di un esploratore piemontese come Augusto Franzoi. Kabir Bedi? Non c'era, ma sogniamo di invitarlo per la prossima edizione... Salgari era stato una sorta di anticipatore di internet, e ha creato capolavori legati all'idea del viaggio. Che Festival promuoverei? Investirei sullo slow food, perché in quelle manifestazioni si riesce a tenere insieme identità territoriale e promozione turistica. L'Italia è quella dei campanili, ma anche il paese che una ricchissima tradizione gastronomica».

Con **Bruno Murgia**, deputato sardo di An-Pdl, discettare di festival è come un invito a nozze. «Sono un appassionato di questo genere di eventi. Se potessi curarne uno, avrebbe come tema la letteratura e la narrativa contemporanea. E ci sarebbe una finestra sui giovani scrittori, su come raccontano l'Italia dei nostri giorni, tra crisi Alitalia, precarietà e dinamiche quotidiane. Nella mia terra non perdo mai l'appuntamento con il festival di Gavoi, con l'im-

perdibile sezione legata ai gialli, ma in passato ho partecipato anche al Festival di Mantova».

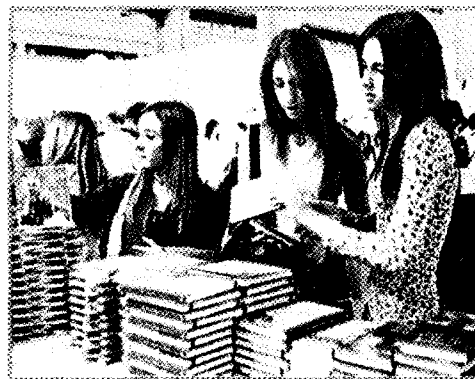
Lambrusco, tortellini e Hakim Bey: non è una nuova canzone del rocker emiliano Luciano Ligabue, ma la traccia segnata da **Michele Barcaiolo**, consigliere comunale di An a Modena: «La parola festival mi piace leggerla come sagra popolare. Come non menzionare quella del lambrusco di Sorbara. Sono feste di piazza, nelle quali si ritrovano per strada giovani e anziani, come se partecipassero ad un rito dove cultura e folclore si saldano, tra vino e tortellini. A Modena impazza il Festival della filosofia, di livello, ma poco incline a sperimentare le avanguardie non conformiste. E se dovessi organizzare un appuntamento di questo genere, partirei da una rassegna delle tendenze giovanili, magari con un seminario tra letture e musica su Hakim Bey e le Taz...». Il senatore romano **Andrea Angello** non è un appassionato di feste di piazza ma ricorda come «in Italia e Francia i festival siano una tradizione consolidata: nel '900, facendo assurgere a fama internazionale tante piccole comunità locali. A destra raduni e feste popolari spesso hanno esaltato la letteratura fantasy, o il mondo degli Hobbit, come alla fine degli anni settanta e nei primi anni Ottanta. Ora, per evitare di replicare eventi dal sapore mondano, darei spazio alla creatività giovanili. Un nuovo festival? Magari, con la collaborazione delle scuole medie superiori della Capitale, sulle avanguardie e sull'arte delle nuove generazioni».

Un Festival "con pinne, fucile ed occhiali": **Sergio Silvestris**, consigliere regionale pugliese, è il delegato del Comune di Bisceglie per la programmazione culturale

estiva. Nella cittadina barese c'è uno straordinario anfiteatro che potrebbe prosimamente ospitare un evento musicale nazionalpopolare. «Il mio sogno è disegnare un cartellone festivaliero, presentato da Mike Bongiorno e Daniele Piombi nella nostra arena sul mare, sulla musica italiana degli anni '60: con esibizioni di Rita Pavone, Edoardo Gubino, Little Tony, Jimmy Fontana, Piero Focaccia... Sono autori di canzoni che uniscono le generazioni, su note di tradizione tutta italiana. Magari il pomeriggio si potrebbe anche presentare qualche libro, come la biografia di Iva Zanicchi». Il presidente della Società Tolkieniana italiana, **Ninni Dimichino**, è un festivaliero di professione. «Ormai tra una Hobbiton e una festa elfica, sto diventando un vero hobbit. Reduce dal successo del raduno annuale di Bassano avrei il desiderio di importare al sud la passione per i festival sul fantasy o sulla saga del *Signore degli Anelli*. Nel meridione c'è maggiore sensibilità per le ascendenze mediterranee, ma sarebbe bello poter realizzare anche in Puglia o in Calabria feste celtiche o tolkieniane». In Abruzzo, a Villa Sant'Angelo, il sindaco **Pierluigi Biondi**, giornalista con

la passione per le recensioni dei romanzi dei giovani talenti, ha in mente un festival che sarebbe la panacea per i bibliofili: «La mia idea è rivolta al pubblico degli amanti dei libri, magari di quelli introvabili, le chicche per collezionisti. Un festival del remainder, con una esposizione delle prime edizioni dei romanzi futuristi. Intanto mi "consolo" con il festival internazionale di musica classica promosso dal mio municipio, un evento che unisce concerti con degustazioni delle bontà abruzzesi».

Infine la provocazione post-situazionista del poeta e scrittore romano **Miro Renzaglia**, direttore del settimanale on line *Il Fondo* (mirorenzaglia.org). «I festival, da quello del fritto misto di Paranza Superiore, a quello di Sanremo, mi annoiano tutti e, quindi, li evito: tutto già visto, tutto già sentito e provato, prima ancora di metterci piede... Se proprio devo indicarne uno al quale ho partecipato senza noia e, anzi, con qualche trasporto, è stato quello di poesia tra le dune di Castel Porziano, a Roma, nel lontanissimo 1979... Dopo ne hanno ripetuto la formula mille volte, ovunque, ma senza più riuscire a ripeterne la magia. Ne dovessi organizzare uno, farei "Il Festival del Nulla": dove non accade nulla, non ci sia nulla da mangiare, nulla da bere, nulla da ascoltare, né musica, né conferenze, né cineforum, né dibattiti... Sarebbe, a parer mio, l'evento del secolo...».

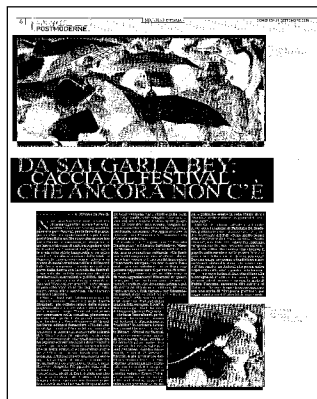


www.ecostampa.it

Un festival rei remainder, per scambiarsi libri "perduti".  
O delle avanguardie.  
O dello slow food. Oppure del nulla: niente da vedere, da sentire, da mangiare...



**PARLARE D'EUROPA**  
È UNO DEI TEMI MENO ESPLORATI:  
TANTE LE PROPOSTE DI SCOPRILO  
ATTRAVERSO LA MUSICA,  
IL FOLKLORE, LE SUGGERZIONI  
STORICHE E DI VIAGGIO





www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068



*Presta come emblema:  
cattolici si ribellano  
la domanda del momento*

www.ecostampa.it

